

Antichi documenti in mostra

La firma ieri all'ultimo appuntamento con la rassegna «Mischiamo le carte» nell'ambito delle celebrazioni del Comune per Napoli 2500 dirette da Laura Valente

L'evento
Il momento
della firma
ieri all'Archivio
di Stato

L'Archivio di Stato nel Miglio della Memoria

Il 23 dicembre del 1796, l'incaricato di Ferdinando di Borbone presso la Santa Sede scrisse una lettera ricca di svolazzi a Papa Pio VI per ottenere la concessione per la famiglia reale a mangiare «ovi e latticini nella Quadragesima, venerdì, sabati e nelle viglie del prossimo venturo anno del 1797». In un austero elenco del 1809 sono invece vergate le disposizioni per l'apertura al pubblico della biblioteca dei Girolamini, con la raccomandazione di farlo soprattutto la mattina perché è più facile controllare.

Leggendo attentamente i documenti da oggi esposti nella Sala Filangieri dell'Archivio di Stato di Napoli – che nell'ambito del progetto «Mischiando le carte» per le celebrazioni comunali di Napoli 2500 dirette da Laura Valente, ha aderito ufficialmente al sistema culturale Miglio della Memoria – comprendiamo che non bisogna lasciarsi impressionare dall'elegante foggia degli antichi carteggi: spesso nascondono banali comunicazioni e avvisi. Ma è proprio seguendo le tracce di

quest'anonima quotidianità che gli storici possono rianimare un passato altrimenti confinato nei polverosi faldoni.

Atti notarili e note di pagamento, testamenti, missive e dettagliate mappe della città sono protagonisti dell'evento espositivo denominato +70 x il Miglio, con un preciso riferimento ai 70 chilometri lineari di documenti conservati nell'Archivio partenopeo oggi diretto da Ferdinando Salemme. L'istituto, guidato e rilanciato negli anni scorsi da Candida Carrino, custodisce circa 40 mila volumi dal Medioevo al Novecento che abbracciano idealmente il patrimonio degli altri 18 istituti del Miglio nel cuore dei decumani tra archivi, biblioteche e Fondazioni.

«Questa mostra è la dimostrazione della trama di relazioni che costituisce la natura stessa degli archivi, non contenitori inerti ma tessuti viventi di memoria che dialogano tra loro attraverso i secoli», ha sottolineato Salemme, firmando il protocollo di adesione.

Per la direttrice artistica di

Napoli 2500, Laura Valente, con l'ingresso dell'Archivio nel Miglio della memoria si convalida un lavoro basato sull'ascolto reciproco tra i diversi enti. «Qui oggi rendiamo l'idea di comunità creativa – ha aggiunto Valente –. Gli archivi sono la profondità della città. Con le iniziative espositive di «Mischiando le Carte» abbiamo avviato un processo che mette in relazione la tutela con l'accessibilità. Un processo che avrà continuità e rimarrà come pratica necessaria».

Dando corpo al concetto di «profondità», la mostra che sarà visitabile fino al 28 febbraio rifugge dai regali splendori e si concentra piuttosto sulla città laboriosa che nel 1856 si dedicava al restauro della facciata di Castel Capuano, o sulla tabella dei malati e dei tipi di malattie che l'Opera Pia censiva nel 1891. Il Novecento contribuisce con i suoi momenti più bui testimoniati dalla mappa dei rifugi antiaerei di Napoli durante il secondo conflitto mondiale. A chiudere il tortuoso itinerario storico una carta un po' diversa, quella di giornale, con il rita-



Peso:47%

glio di un articolo pubblicato in occasione della morte di Benedetto Croce, fondatore dell'Istituto di Studi Storici che ha già aderito a quel Miglio della Memoria di cui fanno parte, tra gli altri, anche la Fondazione Banco di Napoli, l'Archivio Diocesano, il Pio Monte, l'ex Ospedale della Pace e l'Archivio Notarile.

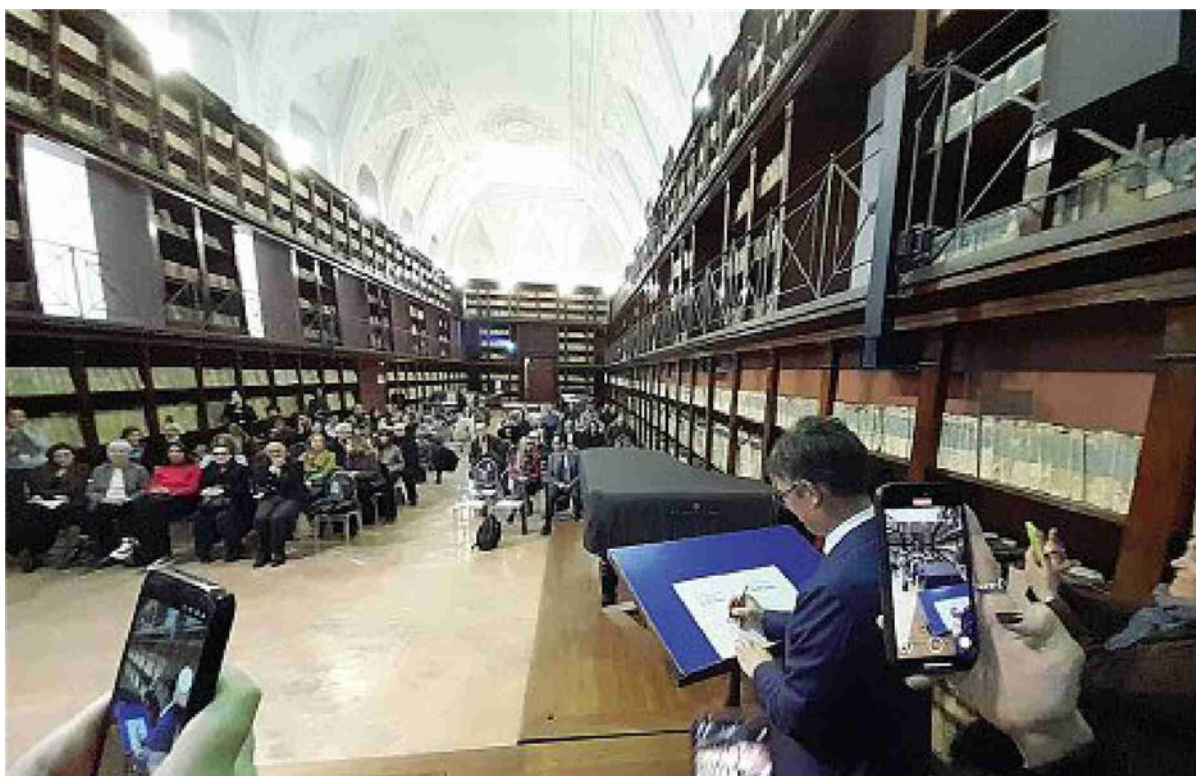
«Con questa rete di istituti

– ha dichiarato il soprintendente archivistico della Campania, Gabriele Capone - siamo usciti dal recinto dei semplici custodi per diventare degli operatori di conoscenza».

Marco Molino

Soul-jazz-rnb

● Imperdibile serata a Cava de' Tirreni con una delle voci più raffinate della scena soul jazz & rnb internazionale: Tony Momrelle, già colonna portante degli Incognito. Appuntamento stasera alle 22 al Moro nel Borgo Scacciaventi nell'ambito della rassegna «Dicembre in Jazz». Sul palco il «Tony Momrelle Quintet», band che annovera con Momrelle alla voce, Julian Crampton al basso, Emiliano Pari alle tastiere, Egidio Marchitelli alla chitarra e Vincenzo Protano alla batteria



Peso: 47%